

deve porsi come spazio formativo di «persone responsabili e liberamente creative», dialoganti fra loro. Per essere tutto quello che noi vorremmo (e tanto basterebbe per rendere i nostri Atenei luoghi aperti alla cultura e non - soltanto - alla politica o agli accordi baronali), fine e origine di una università devono coincidere con la stessa libertà dell'insegnare e dell'apprendere. La libertà delle università inizia e finisce insomma nella libertà (e nell'onestà) del docente-dialogante e nel suo porsi in relazione alla libertà di chi è portatore di esperienze per buona parte dissimili dalle sue. Oltretutto, ovviamente, dalle scelte didattiche ed amministrative. Sembra facile? Già, ma non lo è.

Per questo ad arricchire un libro che - come d'abitudine per l'Autore - non è soltanto esercizio di retorica ma in senso platonico è esercizio pratico, viene pubblicata un'appendice con proposte - concrete - per un più valido funzionamento degli Atenei. La prefazione di Giovanni Reale, che non ha certo bisogno di presentazioni, offre infine un ulteriore elemento di concretezza. Reale accenna, con un breve ma utile passaggio, alle difficoltà incontrate dai giovani nel loro cammino formativo anche nelle scuole medie ed elementari. Anche questa è una scomoda verità di cui si è parlato molto.

[MARCO IACONA]

#### ROMANO FRANCO TAGLIATI

##### *Lettere dalla villeggiatura*

Ipertesto Edizioni 2009,  
pagg. 126, € 10

Giornalista e scrittore di cultura. Così viene spesso definito Romano Franco Tagliati, acuto osservatore del suo tempo che analizza da ogni angolatura.

Alchimista della parola scritta e del pensiero costruttivo dopo il recente successo di «Dimenticare Berlino?» - romanzo d'amore che si intreccia e documenta gli avvenimenti storici degli anni '60 - Tagliati rientra nel circuito librario con «Lettere dalla villeggiatura».

Si tratta di una silloge di poesie dove l'autore compendia, in una poetica raffinata, le inquietudini dell'animo, spesso anestetizzato dalla razionalità del vivere.

L'amore, i viaggi, le città che lo hanno accolto, nelle sue esperienze umane e professionali, sono i ricordi che, in varie forme, riemergono sempre.

Nel risalire la corrente del fiume, l'autore rivive infatti gli anni giovanili di studio e lavoro all'estero: da Parigi a Barcellona, dai Balcani all'Africa, alla sua Germania dove ha vissuto per lunghissimi anni.

Tra le pagine del libro, nel susseguirsi delle stagioni, riaffiorano numerosi i perché esistenziali e riemerge intenso il dramma del muro di Berlino che, come scrive l'autore, «si respira nell'aria, si inghiotte col pane, si sorreggia con la birra». Una «Erlebniss» sofferta che riporta alla memoria il suo precedente romanzo «Le mani in tasca». Un libro edito nel 1990, dove vengono evidenziate le angosce e le cupe atmosfere della città divisa; nel riscatto dei sentimenti e nel l'auspicio di un mondo libero da ogni forma di totalitarismo.

Laureatosi a Colonia in filosofia, con indirizzo matematico, Romano Franco Tagliati affida alla sua penna un mix di competenze cognitive e capacità empatiche in grado di coinvolgere sempre l'attenzione del lettore.

I suoi lavori, dagli articoli alle poesie, alle opere letterarie caratterizzano una impostazione, istintiva ed accademica, orientata all'analisi e comprensione delle contraddizioni degli uomini e della vita.

Anche le conflittualità familiari, spesso ricorrenti nei suoi testi, si sintetizzano ora nella certezza poetica «Per cui torna il figlio al padre, come l'acqua al mare» così, come nel suo famoso romanzo «Elogio al Prodigio» - ristampato anche in CD audiolibro - dove aveva indagato, in chiave moderna, le incomprensioni che spesso sconvolgono le famiglie offrendo spunti di riflessione e catarsiche chiavi di lettura.

Spesso in bilico tra opposte passioni, Romano Franco Tagliati ritrova ogni volta la strada propositiva per contrapporre, alle difficoltà della vita, la forza morale di «Un uomo di Provincia» come nel suo libro autobiografico, pubblicato alla fine degli anni novanta.

Dal taglio incisivo, privo di archeologie linguistiche, questo autore si rivela particolarmente attento all'ascolto introspettivo e, attraverso l'elaborazione creativa, si apre in una comunicazione sempre chiara e diretta.

Opinionista della *Voce di Mantova* e socio di «G.S.A - Giornalisti specializzati associati», Tagliati, si riconferma anche in «Lettere dalla villeggia-

tura» autore sensibile, capace di esprimere la propria individualità senza false reticenze.

[NICOLETTA BLANC]

ANTONIO PANTANO

##### *Ezra Pound e la Repubblica Sociale Italiana*

Pagine Editore, pagg. 176, € 16

Dirompente dalla copertina, titolo sopra una immagine disegnata del «vecchio Ez» con sfondo di vessillo tricolore sventolato che, in «taglio basso», ha un'aquila ad ali distese che impugna nei rostri un dorato fascio repubblicano. È sintesi del contenuto. Certamente una «bomba», perché su Pound «fascista» molti hanno sciorinato imprecisioni e pochi hanno saputo scrivere senza farneticare, e nessuno ha documentato «certi fatti» (citazione da uno dei due *cantos* italiani di Pound) come l'autore, quel Antonio Pantano che Pinuccio Tatarella definì in un documento nel 1988 «la Cassazione a Sezioni unite». In verità l'autore spiega, anche nel titolo d'origine, che il volume tratta di Pound e di Edoardo Pantano «poeta e gregario nella patria della Repubblica Sociale Italiana». E sono raffiche di novità storiche che Giampaolo Pansa, lettore della penultima stesura, definì «sorprendenti». Infatti nel testo si illustrano ampiamente anche le attività di Montini nella scalata clericale e nella politica italiana, le trame di Vittorio Emanuele III (che Pound definì «quel mezzo fetto» nel canto 72°) per fermare Mussolini e per salvare i propri patrimoni e pelle, in accordi con plenipotenziari germanici mentre stava facendo firmare al governo Badoglio (che Pantano, con altri studiosi, dimostra non legittimato nella nomina) il noto armistizio con resa incondizionata agli Alleati. E, nel clima fervido della Repubblica Sociale Italiana (che Pantano evidenzia non aver riscontro storico con «Salò», anche da Pasolini millantata), è illuminata la vita quotidiana studiata nel frammento della amministrazione della città di Valenza, e dei giornali che ad Alessandria (prima città a reggersi in regime repubblicano il 9 settembre 1943) ospitarono 70 scritti del grande pensatore americano, Pound, poi recluso dai suoi concittadini per 13 anni in un manicomio criminale, dopo aver tentato di farlo diventare pazzo. Prima, durante e dopo la *RSI*, che l'autore rivela aver avuto bilancio statale atti-